

La Repubblica 27 Marzo 2012

L'impresa funebre passa allo Stato.

Nella confisca da quasi 7 milioni di euro a quattro presunti boss c'è finita anche un'agenzia di pompe funebri. E così in Sicilia ci sarà la prima onoranza funebre amministrata dallo Stato. È il risultato di un'operazione del Gico della Guardia di finanza dopo i provvedimenti emessi dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale.

Le indagini economiche sono durate per diversi mesi e hanno colpito quattro esponenti di diversi mandamenti della città e della provincia.

Tra i destinatari della confisca c'è Giuseppe Trinca, titolare dell'agenzia funebre "La funeraria" di via Argento, nella zona dell'ospedale Civico, e ritenuto il gestore delle estorsioni per la famiglia di corso Calatafimi. Gli altri destinatari della confisca, pari a 6,8 milioni di euro, sono: Ferdinando La Iannusa, estorsore per il mandamento Pagliarelli, Francesco Sparacio, imprenditore e uomo della famiglia di Carini, e infine Giuseppe Massimo Troia, che sarebbe stato anche reggente della famiglia di san Lorenzo e uomo dei Lo Piccolo.

La confisca più sostanziosa è quella che ha riguardato Giuseppe Trinca. L'imprenditore delle onoranze funebre, 46 anni, è stato arrestato nel 2003 nel blitz "Bad Games" e condannato a 11 anni in secondo grado per associazione mafiosa. Secondo alcuni collaboratori di giustizia, Trinca avrebbe anche ricoperto la reggenza del mandamento nel periodo antecedente al suo arresto. Ne ha parlato Angelo Casano che ha anche raccontato ai magistrati di un intervento del boss Michele Armando, arrestato anche lui, per mettere fuori gioco

Trinca, in favore del genero Filippo Annatelli. In un vivaio, Trinca sarebbe stato convocato per una riunione chiarificatrice e subito dopo, la reggenza del mandamento passò ad Annatelli. «Giuseppe Trinca, della famiglia di Villaggio Santa Rosalia, mandamento di Pagliarelli, fu addirittura messo da parte perché prendeva per sé parte dei soldi destinati ai carcerati», ha anche svelato il collaboratore Emanuele Andronico. A Trinca sono stati tolti anche terreni e magazzini a Monreale, appartamenti a Campofelice di Roccella, e altri magazzini in via Enrico Toti.

La confisca è arrivata anche per un altro presunto estorsore, Ferdinando La Iannusa, che avrebbe partecipato all'estorsione alla concessionaria "Mondo Auto", di via Santissima Mediatrice. I beni tolti a La Iannusa, tra terreni e abitazioni, hanno un valore di 460 mila euro.

Francesco Sparacio, di 44 anni, anche lui accusato di associazione mafiosa si è visto togliere beni per due milioni di euro. La confisca è arrivata per la sua azienda di trasporti "Fratelli Sparacio srl" che ha sede a Carini, e per due ville del valore di oltre un milione di euro. Allo Stato sono passati anche tre lotti di terreno.

Beni per alcune migliaia di euro sono stati tolti ad un altro "uomo d'onore", Giuseppe Massimo Troia, di 36 anni, che ha rivestito il ruolo di reggente della famiglia mafiosa di San Lorenzo. A Troia sono stati confiscati un terreno a Palermo e un immobile in San Vito Lo Capo, a Trapani, per 300.000 euro circa.

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS